

Capitolo primo

Che cos'è un virtual influencer

1. *Lil Miquela*: «Non sono un essere umano, ma sono una persona?»

Miquela Sousa, ventun anni, è una modella e influencer brasiliano-americana. Vive a Los Angeles, ama i viaggi, la moda e la musica pop (Rihanna, Drake, The xx ecc.). Manifesta spesso la sua passione per George Michael, non immune dalla nostalgia collettiva per gli anni Ottanta. Usa più social network, come la maggior parte delle sue coetanee. Instagram, TikTok, Twitch e YouTube. Non certo Facebook, oramai luogo di ritrovo obbligato per chi ventun anni li ha compiuti quando Kurt Cobain metteva ancora a ferro e fuoco i palchi di tutto il mondo. Nello specifico, ha aperto il suo primo profilo personale su Instagram in data 23 aprile 2016 usando lo pseudonimo Lil Miquela. Le location chic scelte con dovizia per i suoi numerosi selfie, spesso insieme al compagno, la rendono all'istante molto popolare. Non si accontenta, tuttavia, di mostrare un'immagine di sé soltanto glamour, sfoggiando un abbigliamento streetwear alla moda. Rivela anche e soprattutto un rimarchevole impegno politico: sotto il suo username campeggia trionfante l'hashtag #BlackLivesMatter. Molteplici sono poi le manifestazioni pubbliche a favore della comunità

Lgbtq+ e in difesa dei diritti dei sioux contro l'oleodotto in North Dakota. Si fa, inoltre, promotrice di svariate campagne di crowdfunding e ama condividere sui social la fotografia di Martin Luther King nell'anniversario del compleanno. Moda e impegno politico, tuttavia, ancora non esauriscono le sue velleità. Lil Miquela si cimenta anche con la musica. Le canzoni pop a cui dà vita godono di milioni di visualizzazioni su YouTube, in virtù di videoclip sapientemente costruiti, e sono tra le più ascoltate su Spotify.

Ma chi è davvero Lil Miquela? Il perfetto sodalizio tra Billie Eilish e Chiara Ferragni per la Gen Z? Oppure c'è qualcosa che non torna? I quotidiani internazionali non si esimono dall'esprimere dubbi. La donna è, infatti, restia a mostrarsi in pubblico e rifiuta le interviste. Il 9 gennaio 2017 il quotidiano «la Repubblica» dedica un lungo articolo al mistero di Lil Miquela, firmato da Benedetta Perilli e intitolato *Chi è Miquela Sousa? Il mistero della ragazza di Instagram*. L'articolo indugia su alcune caratteristiche estetiche apparentemente anomale. Vero che la frangetta postadolescenziale, lo smalto griffato sulle unghie delle mani e il piccolo diastema tra i denti paiono reali. Non passano, tuttavia, inosservate le lentiggini in numero eccessivo, gli occhi esageratamente grandi, la pelle di plastica, le labbra e il naso così perfetti da sembrare disegnati. «Hai un corpo normale, ma il viso di un Sims», ripetono con malizia gli utenti Instagram nei commenti, menzionando un noto videogioco.

Il mistero si svela in modo definitivo solo un anno più tardi, vale a dire il 17 aprile 2018, con un colpo di scena degno di un episodio di *Black Mirror*, capolavoro distopico e futurista del catalogo Netflix. Per quarantotto ore il suo account Instagram è infatti

hackerato da Bermuda, un'influencer americana dal carattere triviale, stereotipo vivente della cultura alt-right a stelle e a strisce e, ovviamente, sostenitrice di Donald Trump. L'esatto opposto di Miquela. Non è un caso che, tra i follower, si generi immediatamente una rumorosa diatriba di stampo politico. Bermuda sfida Miquela in maniera criptica: «Riavrà il tuo account solo se dirai la verità alle persone che ti seguono». Superati i due giorni, la cantante influencer si riappropria del suo account e pubblica un post formato da sei immagini contenenti ciascuna un fitto testo scritto. Racconta che, per lei, quella appena passata è stata una settimana molto complicata. È giunto, pertanto, il momento di dire la verità ai suoi follower. Le mani le stanno tremando. Ha, infatti, scoperto un fatto sconcertante. I suoi manager le hanno da sempre mentito: *lei non è un essere umano! Non esiste!* Come non esistono la rivale Bermuda né le ambientazioni dei suoi selfie. Miquela non è altro, dunque, che il prodotto di un programma informatico elaborato da un uomo misterioso, di nome Daniel Cain, al fine di servirlo. «Su internet nessuno sa che sei un cane», recitava nel 1993 il testo della celeberrima vignetta di Peter Steiner. Pubblicata sul «New Yorker», raffigurava due cani intenti a guardarsi negli occhi, il primo seduto su una sedia e con una zampa sulla tastiera del computer, il secondo seduto accanto sul pavimento. Lil Miquela conferma a trent'anni di distanza la tesi di fondo della vignetta: non abbiamo mai certezza di chi si nasconde dietro le immagini e le narrazioni sui social, figuriamoci nell'epoca dell'intelligenza artificiale.